



**Il luogo dell'incidente** Stefania, Christian e Niccolò (nel riquadro) sono morti la notte del 4 ottobre del 2018

**Sono trascorsi due anni dalla morte di Stefania e dei suoi figlioletti**

# La tragedia di San Pietro a Maida Familiari in attesa della giustizia

Il fiume di fango e detriti travolse l'auto sulla strada provinciale 113  
Angelo Frijia: «Nessun responsabile per la morte della mia famiglia»

**Luigina Pileggi**

**LAMEZIA TERME**

Giustizia. È quanto invoca Angelo Frijia, marito di Stefania Signore e papà di Niccolò e Christian, morti tutti e tre nel tragico incidente avvenuto il 4 ottobre di due anni fa lungo la strada provinciale 113, nel comune di San Pietro a Maida. La giovane donna, originaria di Gizzeria Lido, stava rientrando a casa insieme ai figlioletti di due e sette anni, quando la loro auto fu travolta da un fiume d'acqua e detriti. Non lasciando loro alcun scampo. Le tre giovani vittime furono ritrovate tra gli oliveti circostanti.

Il marito e papà Angelo Frijia, affidatosi a Gesse risarcimento danni, gruppo specializzato nella gestione di incidenti stradali mortali, non si dà pace: «La mia vita è ferma a quella sera, distrutta per sempre – commenta con un filo di voce – i miei figli, mia moglie, nessuno me li ridarà più, avrei voluto morire con loro e invece sono vivo».

**L'incidente**

La sera del 4 ottobre 2018, verso le 20.15, Stefania è a bordo della sua Alfa

Mito in compagnia dei suoi due figlioletti, Niccolò di due anni e Christian di sette anni, sta percorrendo la s.p. 113 dirigendosi da San Pietro a Maida verso San Pietro Lametino. Tornano a casa dopo aver trascorso il pomeriggio dai nonni perché la mamma lavora al call center, è buio, la pioggia è battente e la strada comincia ad allagarsi. Ad un certo punto Stefania perde il controllo dell'auto e sbanda fermando la sua corsa di traverso rispetto alla carreggiata. La donna nota che l'acqua sta entrando nell'abitacolo, è spaventata, il buio e la pioggia la disorientano. Istantaneamente cerca di mettere al sicuro i suoi due bimbi abbandonando il veicolo, ma il forte flusso d'acqua travolge tutto e Stefania e i due piccoli si perdono tra il fango e i detriti. I corpi di mamma e figlio maggiore vengono ritrovati esanimi di lì a poco, mentre il corpicino del

**I consulenti di parte hanno riscontrato delle «inosservanze» nella manutenzione della viabilità**

**«Sono arrabbiato e scontento»**

«Sono vivo e oltre a dover portare questo macigno, devo anche convivere con il fatto di non avere ancora alcuna risposta dalla giustizia – afferma Angelo Frijia – non auguro a nessuno di svegliarsi ogni giorno da solo con lo stesso e martellante pensiero: l'incidente si sarebbe potuto evitare? Sono molto arrabbiato e scontento dalla lentezza della giustizia di fronte a una tragedia di questa portata. Capisco che ci siano dei tempi tecnici, ma di fronte ad un incidente così tragico uno si aspetta un minimo di attenzione in più. Assieme ai nostri avvocati, stiamo cercando di sbloccare la situazione, di sapere a che punto siano le indagini. Voglio sapere che cosa sia realmente successo, voglio solo giustizia per la mia famiglia».

piccolo Niccolò viene rinvenuto una settimana più tardi, coperto di fango, a 500 metri dal luogo dell'incidente.

**La perizia**

I consulenti di parte, l'ing. Fausto Carrelli Basile e il geologo Francesco Martorano, nella loro analisi, avrebbero riscontrato alcune «inosservanze» a carico dell'ente responsabile della manutenzione e della sicurezza della strada provinciale 113. Sostengono la «prevedibilità dell'allagamento» di quella sede stradale in caso di forti precipitazioni dovuta «alla sua conformazione in trincea rispetto al terreno circostante» e «la mancata apposizione di un segnale verticale di pericolo, pericolo non percepibile con tempestività da un conducente che osservi le normali regole di prudenza». I periti sostengono che se Stefania, «tenuto conto dell'allerta meteo "gialla" diramata e della forte pioggia in atto, fosse stata a conoscenza che il tratto di strada che intendeva percorrere poteva essere soggetto ad allagamento, avrebbe potuto scegliere un percorso alternativo o decidere di fermarsi per aspettare il miglioramento delle condizioni meteo».